

LAURA BRANCIFORTE - ROSSANA TAZZIOLI
LA PRESENZA DELLE DONNE
NELLA MATEMATICA ENEL SUO INSEGNAMENTO

Dall'inizio del XX secolo a oggi le donne hanno assunto, nella vita sociale e politica, ruoli sempre più importanti e il loro contributo anche all'interno delle università appare determinante. Tuttavia, anche se le donne sono rappresentate in quasi tutti i settori della vita politica, amministrativa, manageriale e istituzionale le cariche da esse rivestite sono generalmente inferiori a quelle che competono ai loro colleghi uomini. Lo storico ruolo di donna *subalterna* non appare dunque del tutto superato.

I progressi nel corso dell'ultimo secolo sono stati comunque enormi. Si pensi che all'inizio dell'Ottocento Sylvain Maréchal patrocinò un «Progetto di legge inteso a proibire alle donne di imparare a leggere e scrivere» e ancora nel 1901 la rivista *Minerva* dava notizia di una società americana dal nome «Society of women haters», che aveva l'intento di lottare contro la presenza delle donne nelle università, mentre nel suo libro (*Über die Anlage zur Mathematik*, Leipzig, 1900) un medico tedesco, P. I. Möbius, scriveva che «una donna matematica è contro natura, in un certo senso è un ermafrodito».

Oggi le iscritte al corso di laurea in matematica in Italia sono circa il 68% del totale e a Catania il 73%.¹

¹ I dati relativi agli iscritti a Catania nell'anno accademico 1998-99 sono attinti dal Nucleo di Valutazione dell'Università, mentre quelli relativi all'Italia sono tratti da fonte Murst.

Introduzione

L'accesso all'Università per le donne venne in Italia legalmente riconosciuto nel 1875, con un R.D. del 3 ottobre firmato dal ministro Bonghi, che all'articolo 8 affermava: «Le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti e degli uditori, ove presentino i documenti richiesti.» Tra i documenti si richiedeva, oltre ad un «attestato di buona condotta», il «diploma originale di licenza liceale ovvero gli altri titoli che, secondo i regolamenti speciali bastino per l'ammissione ai vari corsi»². Dal momento però che la regolamentazione dell'accesso delle ragazze nei licei avvenne solo nel 1883, è a partire da questa data che alle donne fu realmente consentito di iscriversi ai corsi universitari³, ed ancora nel 1888 le donne in possesso di licenza liceale o di diplomi equipollenti erano un'eccezione (44 su 8362 iscritti).

L'ingresso all'Università non fu facile per le donne; le ragazze dovevano affrontare diversi problemi di ordine sociale e morale prima di varcare la soglia delle università e a questi ostacoli si aggiungevano pregiudizi dovuti alla presunta «naturale» inferiorità femminile che le rendeva oggetto di scherno da parte dei colleghi. La partecipazione delle donne all'università era molto temuta: si presupponeva che la loro presenza portasse ad un decadimento dei costumi, ad un abbassamento dei livelli di studio, e grande era la preoccupazione che il loro ingresso nel ruolo professionale potesse causare un'invasione occupazionale post-laurea con la conseguente sottrazione di posti di lavoro agli uomini. Come ebbe a dire Gino Loria, storico della matematica, in una conferenza tenuta presso la Reale Accademia Virgiliana di Mantova il 28 dicembre 1901, «in conseguenza qualche mediocrità in calzoni, trovando

² S. ULIVERI, *La donna agli studi universitari nell'Italia post-unitaria in Cento anni di Università. L'Istruzione superiore in Italia dall'Unità ai nostri giorni*, Napoli, 1986, p. 224.

³ Questa data mise fine ai problemi sull'accesso femminile alla scuola superiore che, dal 1879, in seguito all'interpellanza del ministro della Pubblica Istruzione Arisi per sollecitare l'ammissione delle ragazze nei ginnasi e licei governativi, non aveva avuto una soluzione.

che qualche eminenza in gonnella gli intralciava la strada, sulla quale riteneva di avere un esclusivo diritto di passaggio, gettò alte grida e formulò clamorose proteste».

Le donne anche se in numero esiguo furono presenti nell'università italiana sul finire del XIX secolo. Dal 1877 sino al 1900 furono conferite 257 lauree⁴ «femminili», anche se le laureate erano in realtà 224, perché qualcuna aveva una doppia o una tripla laurea (vedi TAB. 1). Sul totale delle laureate la maggiore concentrazione si aveva in Lettere e Filosofia (147) e a Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (49); ma anche in Medicina e Chirurgia si registrava un numero non esiguo di laureate (24), mentre a Giurisprudenza se ne contavano solo 6.

La maggiore presenza di laureate si registrava nelle tre Università del Nord, Torino, Pavia e Padova, che conferirono il 49,8% delle lauree, seguivano l'Ateneo di Roma (12,5) e di Pavia (11,7). Nel Mezzogiorno, Napoli contava 18 lauree femminili e gli atenei siciliani un totale di 15 laureate di cui tre a Catania, tre a Messina e nove a Palermo, tutte conseguite negli ultimi quattro anni del secolo.

Un numero certo ancora esiguo di donne laureate che evidenzia però già nelle scelte d'indirizzo le preferenze femminili, all'interno degli atenei italiani, per i gruppi letterario e scientifico.

Nel corso del XX secolo nel più generale andamento ascendente e discendente delle iscrizioni universitarie femminili⁵ i gruppi letterario e scientifico rimarranno sino alla fine degli anni '50 gli indirizzi prediletti dalle donne. Le donne italiane furono, infatti, soprattutto orientate verso l'insegnamento scolastico; la solida presa dei valori familiari incoraggiava questa scelta lavorativa che consentiva loro di gestire senza conflitto il doppio ruolo domestico e professionale. Allo stesso tempo, però, è proprio alla fine degli anni '50, che iniziano i primi cambiamenti nelle scelte femminili a vantaggio dell'istruzione tecnica e di Facoltà tradizionalmente 'maschili'.

⁴ I dati della tabella 1 sono tratti dal «Bollettino Ufficiale del ministero della P.I.», in S. ULIVERI, «Donne a scuola. Per una storia dell'istruzione femminile in Italia», in *Educare al femminile in Italia*, a cura di Beseghi e V. Telmon, Pisa 1995.

⁵ Cfr. L. BRANCIFORTE, *Donne e Università. Storia e percorsi nell'Ateneo catanese dalla fine dell'800 ai nostri giorni*, Catania, Preprint, 2000.

Le iscritte all'Università di Catania

Non diversa dalla storia della presenza femminile all'Università italiana si presenta quella catanese per la ricostruzione della quale, però, ci si imbatte in un terreno «pionieristico», in cui l'esiguo numero di donne presenti dalla fine dell'800 sino agli anni Venti del '900 e la mancata pubblicazione dei dati numerici, disaggregati in base al sesso sugli *Annuari dell'Anno Accademico*, dà alla donne «scarsa visibilità».

L'indagine sulla crescita della presenza delle donne nell'Ateneo catanese, negli anni dell'Università d'élite, ci permette di conoscere non solo l'andamento numerico delle iscrizioni ma anche i nominativi delle prime studentesse e docenti presenti a Catania, in modo da seguire di alcune il percorso formativo prima e lavorativo poi.

Sin dalle prime iscrizioni femminili all'Università di Catania si delinea la netta preferenza delle donne per le facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali; la prima immatricolazione femminile nel nostro Ateneo si ebbe nell'anno 1892-93 in Lettere e Filosofia. (Vedi *Appendice 1*).

Ancora sul finire dell'800 le presenze femminili nelle diverse Facoltà erano sparute, dal 1892-93 sino al 1900 le iscritte al primo anno raggiunsero un totale di 12 con una netta preferenza per la Facoltà di Lettere e Filosofia (dove si concentrava più della metà delle iscritte in particolar modo nel corso di Lettere) e per Scienze Matematiche Fisiche e Naturali; due presenze precorritrici dei tempi si riscontravano nella Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina, facoltà tradizionalmente maschili.

Agli inizi del XX secolo la situazione non era mutata di molto, le donne nell'Ateneo erano ancora poche e si evidenzia una modesta intensificazione del numero di iscritte (una o due per corso di laurea) sino

⁶ La parzialità dei dati in nostro possesso sulla presenza femminile all'interno dell'Ateneo catanese ci ha indotto ad una ricostruzione nominativa della realtà studentesca sulla base dei dati relativi alle sole iscritte al primo anno dal 1892 sino al 1914. A partire dal 1924, con l'inizio della pubblicazione sugli *Annuari dell'Anno Accademico* delle iscrizioni maschili e femminili nelle diverse Facoltà dell'Ateneo, è stato possibile effettuare un confronto dell'andamento per sesso sulla base del totale degli anni di corso. Cfr. LBRANCIFORTE, *Donne e Università*, cit.

a quando, nel 1910-11 la situazione inizia a cambiare sensibilmente con una presenza di donne in tutti i corsi di laurea e nella Scuola di Magistero, ad esclusione di Giurisprudenza nella quale le donne rappresentavano solo lo 0,3%.

Un sensibile aumento del numero di immatricolate avviene nel triennio 1912-15 (48 in totale), anni in cui si registra una crescita della popolazione studentesca, dovuta anche alle iscrizioni d'ufficio avutesi nel 1915 a causa della guerra.

Durante gli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, in particolare, è difficile avere riferimenti numerici precisi sulla situazione delle iscrizioni femminili a causa della lacunosità degli *Annuari*⁷ che non ci forniscono i nominativi degli iscritti. Le informazioni sono per lo più ricavate dai discorsi inaugurali degli anni Accademici, nei quali non vengono fatti riferimenti alla presenza delle donne nell'università ad eccezione di alcuni anni, come il 1914-15, quando le donne nel totale furono 200 e nel 1917-18 quando sul totale di tutti gli anni e con le iscritte alla Scuola di Ostetricia le donne furono 147 (10%) su un totale di 1429 iscritti.

In termini numerici le donne nell'Ateneo furono poche sino alla metà degli anni Venti quando si verificò un aumento generale delle iscrizioni. In questi anni il volto dell'Ateneo cominciò a cambiare; nel 1924 il 24% delle iscrizioni è rappresentato dalle donne, che definirono una tendenza della loro presenza all'università che rimarrà costante: le numerose iscrizioni nella Facoltà di Lettere e Filosofia, il raggiungimento di una quasi completa parità tra le presenze femminili e maschili nella Facoltà di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali ed un più cospicuo numero di donne all'interno della Scuola di Farmacia⁸.

Sino agli anni del secondo conflitto bellico e all'immediato dopo guerra, nel generale e decisivo aumento delle iscrizioni femminili nell'Ateneo catanese, la preferenza delle donne rimase ancora prevalente-

⁷ Nel 1915-16 le iscrizioni furono d'ufficio, nel 1916-17 *l'Annuario* non venne pubblicato e negli Annuari del 1917-18 e 1918-19 non vennero riportati i nomi degli iscritti.

⁸ Ancora nel 1924 la scuola di Farmacia conferisce diplomi in Farmacia, ma anche nell'anno successivo quando si istituirà il corso di laurea in Chimica e Farmacia le donne continueranno ad aumentare.

mente rivolta verso i corsi di laurea di Lettere e quelli di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e Farmacia (vedi *Grafico*). Le motivazioni sono da ricercare sia nella cultura dominante che considerava questi studi come i più «congeniali» alla donna, sia nelle difficoltà d'inserimento professionale in ambiti ancora tradizionalmente maschili o in cui era vietato l'accesso alle donne⁹. Gli interessi degli uomini erano, invece, ancora e più di prima, rivolti ai corsi di Economia e Commercio e Giurisprudenza, seguiti da Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e Medicina.

Nel dopoguerra, nel decennio dal 1946 al 1956, l'analisi delle scelte che fecero le donne ci porta a constatare una nuova e più sensibile presenza, oltre che nei tradizionali corsi di laurea, anche nelle facoltà «maschili»; le donne si «affacciano» alle Facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia ed Economia e Commercio.

Queste nuove iscrizioni, non significarono ancora un cambiamento decisivo negli orientamenti femminili nelle facoltà, ma furono preludio di tendenze che saranno pienamente riconfermate e radicalizzate dopo il '68, quando, dopo la liberalizzazione degli accessi universitari, si ebbe la decisiva femminilizzazione del corpo studentesco (il 38% di presenze femminili in Italia, il 30% a Catania) e una più equa distribuzione nei diversi corsi di laurea.

Le docenti a Catania

La situazione non appare essere differente per quanto riguarda la presenza numerica femminile all'interno del corpo docente a Catania, dove, a partire dagli anni Venti sino alla fine degli anni '60, a parte le testimonianze isolate di alcune docenti ordinarie¹⁰, Pia Nalli, Carmelina Naselli, Gina Fasoli, Dina Bertone, l'ambiente rimaneva ancora quasi esclusivamente maschile. Il merito di queste pioniere fu quello di inco-

⁹ Nel 1944-45 le donne iscritte a Giurisprudenza erano 29, gli iscritti 1647; a Lettere e Filosofia erano invece 1041, mentre 579 i ragazzi; a Medicina e Chirurgia 38 contro 1159; a Farmacia 77 e 153; a Economia e Commercio 19 e 1341; a Scienze 376 e 1064.

¹⁰ Le prime donne ordinarie a Catania, ad esclusione della Fasoli, furono anche le prime donne ordinarie in Italia delle discipline da loro impartite.

raggiare, più o meno volontariamente, in un Ateneo in cui era esigua la percentuale di docenti donne, la formazione di Istituti con una più cospicua presenza femminile, nei ruoli di assistenti volontarie e di ruolo, di aiuti, di incaricati, di liberi docenti. (Ved. *Appendice 2*)

Tale situazione si verificò, chiaramente, nelle facoltà in cui avevamo già riscontrato, a livello di iscrizioni, un maggiore afflusso femminile: nella Facoltà di Scienze e in quella di Lettere e Filosofia.

Nel periodo in cui la Nalli insegnò all'Università di Catania, ossia dal 1927 al 1958, molte furono le assistenti volontarie e incaricate alla Facoltà di Matematica, anche se solo per pochi anni. La Nalli fu titolare di Cattedra di *Analisi algebrica* e prima donna professore di ruolo a Catania e in Italia. Sarebbe forse azzardato affermare che, grazie alla Nalli, si aprì alle donne 'matematiche' una strada preferenziale, ma sarebbe anche superficiale ignorare la presenza dell'elemento femminile presso l'Istituto di Matematica, che appare massiccia se confrontata all'esiguo numero di donne docenti presenti negli altri istituti. Si può dunque avanzare l'ipotesi che la presenza di una donna ordinario e di tale levatura scientifica abbia facilitato, anche involontariamente, l'ingresso di altre donne all'interno della Facoltà.

Fino agli anni Sessanta all'interno del corso di laurea in Matematica si riscontra dunque una certa continuità negli insegnamenti impartiti da docenti donne che ricoprirono differenti ruoli, benché raramente questi erano vere e proprie cariche istituzionali. Al fianco della Nalli troviamo infatti alcune assistenti volontarie come Maria Precchia e, successivamente, nel 1924-25 Matilde Prampolini; ma nessuna di loro divenne assistente di ruolo.

Un'altra presenza femminile all'interno dello stesso corso di laurea fu quella di Laura Baeri: laureatasi nel 1917-18 divenne assistente di *Analisi algebrica* tre anni dopo e vi rimase sino al 1933. Negli stessi anni troviamo a Catania un'allieva di Scorza e Marletta, Maria Miglio, che fu prima assistente dal 1920 al 1933 e poi incaricata fino al 1938 di *Geometria descrittiva e proiettiva* e di questi argomenti trattano i suoi lavori. Successivamente, insegnò presso l'Istituto di Matematica Carmela Carbonaro, assistente nel 1941-42 e libero docente di geometria fino al 1978. La Carbonaro fu allieva di Marletta e si dedicò con particolare interesse allo studio delle matrici di Riemann nella scia del maestro.

Un'altra Facoltà in cui il numero di iscritte fu particolarmente ele-

vato, anzi superiore a quello di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, fu quella di Lettere e Filosofia; la quale fu contrassegnata sino agli anni '60, dalla presenza di alcuni ordinari come Carmelina Naselli, titolare dal '42 della nuova cattedra di *Storia delle tradizioni popolari*, di Gina Fasoli, titolare di *Storia medievale e moderna* dal '50 e di Dina Bertoni Jovine, professore straordinario di *Pedagogia* nell'Anno Accademico 66-67. Al contrario di quanto avveniva nella Facoltà di Scienze, nella Facoltà di Lettere, alla presenza di diverse docenti di ruolo non fece seguito quella di donne negli altri gradi della docenza, ad eccezione di alcune assistenti volontarie. Fu questo il caso della cattedra di Letteratura Italiana dove, nel 1924-25, comparve una prima figura femminile nell'ambiente accademico letterario catanese, un'assistente volontaria, Letizia La Pira Caltabiano e un anno dopo un'altra donna, Margherita Vittorio, come assistente volontaria.

Tra le facoltà che ebbero inizialmente poche iscritte e poche laureate (Giurisprudenza, Economia e Commercio) si registrano sino alla fine degli anni '50 poche e spesso uniche presenze all'interno di un mondo accademico quasi esclusivamente maschile. La Facoltà di Giurisprudenza registra la prima laureata dell'Ateneo, Maria Caterina Bruno nel 1893-94¹¹, ed una sola docente incaricata di Istituzioni di Diritto romano nel 1933-34, Francesca Bozza, unica in un ambiente ancora esclusivamente maschile.

Nello stesso anno un'altra pioniera, in un mondo accademico maschile quale quello della Medicina, si afferma come incaricata di *Clinica Oculistica*, Pia Cadetti, unica donna su 70 professori; ed anche la Cadetti come la Bozza, dopo un anno di incarico scompare dalla docenza.

Le donne inserite nella Facoltà di Medicina restano delle eccezioni: un'assistente, Maria Paruta, per due anni dal '32 lavorerà nell'Istituto di Materia Medica; ed un'altra Anna De Orchi, fu nel 1943-44 libero docente di *Patologia speciale medica e metodologia clinica*, all'interno dell'Istituto di patologia medica, dove era stata già assistente nei due anni precedenti.

¹¹ Si laureò a pieni voti legali con una dissertazione su «Principio filosofico del sapere». La laurea di M. C. Bruno si collocava in un contesto nazionale che aveva, sino al 1900, appena sei laureate in Giurisprudenza e che stava vivendo del vivace dibattito scaturito dal «caso Poet».

Unica presenza all'interno di una facoltà con un'altissima percentuale di iscritti, come la Facoltà di Economia e Commercio, è Barbara Tanteri, assistente di Merceologia dal 1939-40 e che nel 1949-50 diverrà professore incaricato della stessa disciplina. Nella stessa Facoltà le uniche docenti presenti insegnano all'interno del corso di laurea in Lingue e Letterature straniere: un'incaricata di Lingua Tedesca, nel 1938-39, Anna Maria Mazza e, successivamente, nel 1945-46, una docente di lingua inglese, Silvia Bianca Giudice.

La tradizionale presenza di donne nei gradi della libera docenza e degli incaricati si conferma, invece, ancora alla fine degli anni '50 (1958 in particolare) all'interno di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, unica Facoltà in cui troviamo 6 docenti incaricate e 3 libere docenti.

Gli esordi della docenza femminile a Catania se da un lato significarono per alcune donne la possibilità di accedere alla carriera accademica, dall'altro prefigurarono già chiaramente la ripartizione piramidale odierna dei docenti, con un numero, dunque, inferiore di donne ai livelli più alti della docenza e maggiore alla base.

Pia Nalli (1886-1964): una docente 'anti-accademica'

Palermitana di nascita e di formazione, la Nalli si laureò con Giuseppe Bagnera. Libera docente già nel 1914, fu professore di analisi prima straordinario (1921-1923) e poi ordinario (1923-1927) all'Università di Cagliari. Nel 1927, poté finalmente ritornare in Sicilia, all'Università di Catania, sulla cattedra *di Analisi algebrica*, ove rimase per tutta la sua carriera accademica che si concluse nel 1958.

Le ricerche della Nalli sono del massimo interesse e si inseriscono in un filone di studi europeo che si riallaccia alle idee di Borei, Lebesgue, de la Vallée-Poussin, Vitali e Denjoy sulla teoria dell'integrazione. La sua prima produzione, di particolare valore scientifico, riguarda problemi di convergenza delle serie e, più in generale, di analisi reale e funzionale. Dal 1928, la Nalli spostò la sua attenzione verso il calcolo differenziale e tensoriale di Ricci-Curbastro e Levi-Civita, con il quale intraprese un vivace scambio epistolare.

La Nalli, che frequentò la Scuola Normale e conseguì anche il diploma di «Maestra di Giardino d'Infanzia», aveva spiccate doti didattiche, come non manca di osservare Franco Guglielmino, Professore Emerito presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e

assistente della Nalli nei primi anni della sua carriera. Questi ricorda come la Nalli fosse «una donna severa e intransigente» e, nel necrologio di Gaetano Fichera, si legge che era «incapace di qualsiasi compromesso, inflessibilmente rigida verso i mediocri e gli inetti». Carattere che certo non la aiutò a muoversi nel mondo accademico e che si inasprì sempre più di fronte alle difficoltà che ella incontrò nella sua carriera, come al «mancato riconoscimento dei suoi indubbi meriti» e «alle umiliazioni alle quali venne a volte, ingiustamente, sottoposta».

Infatti, nonostante le sue indubbie doti di ricercatrice grazie alle quali aveva percorso i tempi di almeno dieci anni con i suoi lavori sull'integrale di Lebesgue, Pia Nalli non fu mai richiamata all'Università di Palermo, dove desiderava ritornare, vedendosi preferire matematici di levatura ben inferiore della sua. A questo si aggiunga il fatto che, una volta ritiratasi dall'insegnamento, non venne mai nominata Professore Emerito dall'Università di Catania cui era appartenuta per circa trent'anni.

È certo che la Nalli dovette soffrire molto per questa emarginazione. «La cosa è che esistono molti, che non valgono niente - scriveva amareggiata a Levi-Civita il 31-5-1928 - eppure mi guardano dall'alto in basso, semplicemente perché io sono una donna». La sua pungente ironia non basta a celare il risentimento e il rancore che cogliamo nelle lettere che la Nalli scrisse a Levi-Civita a proposito delle sue delusioni accademiche. Nel 1922, la Nalli aveva infatti partecipato a un concorso presso l'Università di Modena, nella speranza di lasciare Cagliari, ma finì solo al terzo posto; mentre nel 1926 concorse per la cattedra di *Analisi* all'Università di Pavia cui seguì un'altra delusione.

«La persecuzione indegna alla quale sono fatta segno da alcuni anni, scrive sconsolata a Levi-Civita il 28 febbraio 1926, tutta a base di calunnie fantastiche, ridicole ed anonime [...] ha avuta un'altra manifestazione nel trattamento usatomi dalla Facoltà di Pavia. A questa altre ne seguiranno: di ciò ho assoluta certezza, perché è pochissimo pericoloso perseguire una donna, alla quale non sarebbe permesso nemmeno il minimo sfogo verbale, sotto pena di sentirsi dare della pettegola».

E continua chiedendosi quale sia stato il «criterio discriminativo» usato dalla Facoltà di Pavia, che appunto non la chiamò: «Non conosco il criterio discriminativo tenuto dalla Facoltà di Pavia: sarà forse stato pure un criterio di misura? Forse misura non di tempo, ma di spazio? Il sistema (C.G.S.) mi avrà giocato un altro brutto tiro? Forse,

pur essendo grassottella anziché no, non avrò raggiunto i due metri di circuito addominale, richiesto come minimo dalla Facoltà ai professori di Analisi infinitesimale?» E prosegue con altre battute feroci firmandosi «Dev.ma Pia Maria Nalli, rifiuto dell'Università di Pavia».

Non dovevano essere migliori i suoi rapporti con i colleghi dell'Università di Catania. La Nalli si trova a dover rispondere alle accuse rivoltele dall' «illustre prof. Cipolla» sulle «sue capacità didattiche» e sul fatto che «nelle sue Lezioni di Calcolo assoluto» ci fossero delle «dimostrazioni spropositate». In una lettera a Levi-Civita del 17-5-1929, la Nalli definì Cipolla «un critico da strapazzo», osservando di aver potuto constatare in diverse occasioni «la deficienza del suddetto individuo». Anche con Vincenzo Amato, a lungo suo collega a Catania, «i rapporti erano pessimi», come ha raccontato Guglielmino.

Il fatto di essere donna, unitamente al pessimo carattere e alla sincerità che le erano propri, non consentirono alla Nalli di ricevere quei riconoscimenti accademici che ben meritava: non fu membra di alcuna accademia, non fu mai chiamata a giudicare un concorso universitario, né ebbe mai un incarico di distinzione e di prestigio. Come osserva Fichera, «fu lasciata nel più completo oblio.» Unico riconoscimento ufficiale conferitole dall'allora presidente del consiglio Fanfani fu quello di Commendatore, assegnatole il 30 dicembre 1961, tre anni prima della sua morte.

Dopo il ritiro della Nalli e prima degli anni Settanta, solo Carmela Carbonaro possiede un ruolo istituzionale di libera docente all'interno del corso di laurea in Matematica. Dopo il '70 troviamo a Catania alcune professoresse di I fascia che però provenivano altri Atenei e che si trattennero all'Università di Catania soltanto pochi anni, senza avere il tempo di creare una scuola. E' il caso di Anna Maria Micheletti ordinario di *Analisi* (allieva di Prodi) e Maria Morandi Cecchi di *Calcolo numerico*, entrambe provenienti dall'Università di Pisa, e di Gabriella Salinetti (allieva di Dall'Aglio) di *Calcolo delle probabilità* dell'Università di Roma.

Per quanto riguarda le docenti locali, che si formarono cioè presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Catania e ivi svolsero le loro attività didattica e di ricerca, nessuna ha mai raggiunto la carica di professore ordinario di matematica e questa situazione si protrae del resto ancora oggi. Certo, vi sono state numerose donne divenute assi-

stenti volontarie o incaricate, soprattutto tra gli anni Settanta e gli Ottanta, a cui appartengono anche varie docenti attuali, e oggi abbiamo un certo numero di professoresse di II fascia, ma nessuna di queste ha raggiunto l'apice della carriera.

TAB. 1 - LAUREATE IN ITALIA A FINE '800

Lauree conferite alle donne in Italia	
Dal 1877 al 1880	3
Dal 1881 al 1884	8
Dal 1885 al 1888	9
Dal 1889 al 1892	18
Dal 1893 al 1896	79
Dal 1897 al 1900	140

Lauree per discipline di studio in Italia (1877-1900)	
Lettere	110
Lettere e Filosofia	29
Storia naturale	25
Medicina	23
Matematica	19
Filosofia	7
Giurisprudenza	5
Chimica	1
Chimica e Farmacia	1
Fisica	1
Giurisprudenza, Lettere e Storia naturale	1
Matematica e Storia naturale	1
Medicina e Storia naturale	1

Appendice 1

ELENCO NOMINATIVO IMMATRICOLATE DAL 1892 AL 1914

Anno Acc.	Lettere e Filosofia	Scienze Matem. Fisiche e Naturali	Giurisprudenza	Medicina e Chirurgia	Farmacia	Magistero Lettere Filosofia	Magistero Scienze Mat. Fis. Nat.
1892-93	Ferrari Egidia						
1894-95			Bruno M. Caterina				
1896-97	Covelli Irene Garofalo Bianca						
1897-98	Gatti Elisa Pennacchietti Berenice	Caldarera Grazia		Boveri Isoletta			
1898-99	Gerbino Giacomina Sopetto Adelaide	Clementina Poli					
1899-00	Oberto Elvira						
1900-01		Terranova Maria					
1902-03	La Ferla Mariannina						
1904-05	D'Agata Aida Caldarera Agatina			Paolillo Giovanna			
1905-06	Basile Laura Spina Carmelas Tenerelli Giuseppina						
1906-07	Previtera Venera					Le Ferla Mariannina	
1907-08						Basile Laura	Geremia Anna
1909-10	Savà Adelaide Tenerelli Lucia Venerio Giovanna Sgroi Maria	Caprile Anastasia					
1910-11	Iozia Italia Marescalchi Maria Pisani Ester Salemi Concetta	Castellana Francesca		Tosolini Concetta	Marano Gaetana	D'Agata Rosa	Trigona Iole

1911-12	Gianolio Maria Nicastro Maria Patané Anna Stantippo Dorotea	Alessandro Angela Cultrera Corradina				Masi Tecla Savà Adelaide Sgroi Maria Oberto Elvira	Caprile Anastasia
1912-13	Mineo Anna Iozia Italia De Vincolis Maria	Ferrero Lidia Grimaldi Gelsomina Marescalchi Caterina Petrucci Concetta Ferla Gemma Santippo Nicolina	Salvati Maria		De Pasquale Giovanna	Marescalchi Maria	
1913-14	Aceto Anna Addario Maria Azzolina Elvira Benoglia Giulietta Cavallari Elisabetta Cutore Maria La Deda Teresa Mazzone Giuseppa Mortillaro Caterina Pistone Giuseppina Spina Maria Tavolara Annita	Baeri Lauretta Bonomi Concetta Rizzo Amalia Polistina Rosina				Caprile Anastasia Valenti Elvira Sgroi Maria Santippo Dorotea	Precchia Maria Precchia Leonida Cultrera Corradina
1914-15	Alba Concetta Naselli Carmelina Naselli Maria Prestandrea Clara Sciuto Valentina Trigone Letizia Salemi Concetta Iozia Italia	Calderera Anna Fisichella Santa Di Fiore Annunziata				Mineo Anna	Petrucci Concetta Grimaldi Gelsomina Fenero Lidia

Appendice 2

ELENCO NOMINATIVO DOCENTI DONNE FINO AL 1970

Nominativo	Professori di ruolo	Incaricato	Libero docente	Aiuti	Assistenti
Carbonaro Carmelina		Geometria descrittiva 1942-48	Geometria analitica con elementi di proiettiva 1943-44; Istituzioni di Matematica 1943-48		Geometria analitica 1941-42
Caruso Carmela			Botanica 1943-46		Botanica 1938-40
Milone Concettina					Istituto di Geologia 1949-50
Mazza Anna Maria		Lingua Tedesca 1938-40			
Bianca Giudice Silvia		Lingua Inglese 1945-46			
Messeri Albina		Botanica 1940-41			
Addario Margherita		Istituto di Fisica 1942-50			
Ronsisvalle Carmela		Istituto di Zoologia 1949-50			
Fasoli Luigina	Soria Medievale e Moderna 1950-58	Storia Medievale e Moderna 1949-50			
Sciarretta Iole				Istituto di Botanica 1948-50	
Sara Tamburino					Istituto di Fisica 1949-??
Dina Bertoli Jovine	Pedagogia 1966-67				

Muscatello Caldarera Grazia				Istituto di Botanica 1917-29	
Zelarovich Angela					
Bacri Laura					Analisi Alg. 1920-23
Casailina Gaetana					Istituto di Botanica 1934-38
Paruta Maria					Istituto di Materia medica 1932-34
Pia Nalli	Analisi matematica algebraica e infinitesimale 1927-58	Analisi Superiore e calcolo 1920-21; Analisi Superiore 1927-33; Analisi infinitesimale 1936-42	Geometria Superiore 1927-28 Teoria delle funzioni 1942-45		
Soster Nerina				Istituto di Botanica 1932-34	
Miglio Maria		Istit. di Matem. 1933-38 Geometria descrittiva con disegno 1937-38			Geometria descrittiva e proiettiva 1920-33
Carletti Pia			Clinica oculistica 1933-34		
Marino Concetta					Geologia 1938-40
Montalto Maria					Mineralogia 1937-40
Bozza Francesca		Istituzioni di Diritto romano 1933-34			
Tanteri Barbara		Merceologia 1945-48			Merceologia 1939-50
De Orchi			Patologia speciale Medica e Metodologia Clinica 1943-48		Patologia speciale Medica e metodologia Clinica 1941-43
Naselli Carmelina	Storia delle tradizioni popolari 1949-65	Filol. Romanza 1936-38 Storia della lingua italiana 1940	Letteratura italiana 1936-37		

ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI FEMMINILI NELL'ATENEO CATANESE DAL 1924 AL 1960

